

INFLAZIONE. Nessuna impennata a settembre, ma Roma resta la città più cara d'Italia


Capitale all'americana Arrivano i drugstore

■ Apriranno entro l'anno, sia pure in via provvisoria, i primi due drugstore, quelli della stazione Termini e del galoppatoio di Villa Borghese. Lo ha annunciato l'assessore capitolino alle attività produttive, Claudio Minelli, che cerca di «bruciare» i tempi per la realizzazione delle nuove strutture commerciali. Minelli ha sottolineato che l'impianto di Termini avrà una collocazione definitiva al termine dei lavori di ristrutturazione dell'intera zona commerciale della stazione studiata d'intesa tra Comune, Ferrovie dello Stato e società Metropolis che dovrebbe essere avviata nel prossimo febbraio.

Per quanto riguarda quello del Galoppatoio sarà realizzato nella galleria antistante al parcheggio sotterraneo. Minelli, inoltre, intende pubblicare in breve tempo un «avviso» per sollecitare la presentazione dei progetti per gli altri quattro drugstore la cui realizzazione è prevista nella prima fase del progetto. Secondo Minelli, comunque, sarà possibile prevedere l'apertura entro l'anno anche degli altri quattro drugstore previsti nella prima fase. L'assessore infatti sottolinea che il meccanismo avviato consente anche di chiedere la trasformazione in drugstore di strutture commerciali già esistenti. Il criterio di selezione delle domande presentate dai privati, oltre alle prescrizioni generali, è quello di privilegiare la rapidità dell'apertura e l'accessibilità della struttura. Poiché la domanda e la disponibilità ad ottenere l'autorizzazione «è molto superiore alla offerta», Minelli è certo che tutti e sei i drugstore saranno in funzione entro l'anno.

Intanto sono state analizzate le risposte pervenute, 55 su 400, al questionario inviato ai commercianti del centro storico che hanno chiesto di rimanere aperti tutte le domeniche: il 94 per cento di coloro che ha risposto ha annunciato che intende chiedere la facoltà di rimanere aperti anche il prossimo anno.

La borsa della spesa



ROMA	MILANO	NAPOLI
Pane 3.300	Pane 4.500	Pane 2.400
Pasta 1.300	Pasta 1.600	Pasta 1.800
Latte 1.900	Latte 1.950	Latte 2.000
Bistecche 19.900	Bistecche 20.000	Bistecche 20.000
Insalata 2.300	Insalata 2.900	Insalata 1.800
Patate 750	Patate 1.000	Patate 1.000
Crai	Sma Rinascente	Mondial mercato

Carovita, prima fermata

Roma non molla il primato. Anche a settembre è risultata, secondo i dati Istat, la città più cara d'Italia, anche se il dato inflazionistico del 7,3 di agosto è rimasto immutato. Colpa di una escalation dei prezzi, che nonostante le smentite degli addetti ai lavori, si avverte fortemente e che non può più essere attribuita agli aumenti delle tariffe dei mezzi pubblici. Ormai questo si è stabilizzato ed è stato assorbito dal meccanismo inflazionistico

PAOLO CAPRIO

■ Prima incontrastata. Anche a settembre, Roma non molla il primato di città più cara d'Italia, anche se rispetto al mese precedente è rimasta stabile su una percentuale inflazionistica del 7,3%, con un lieve, anzi lievissimo miglioramento. Rispetto ad agosto, infatti, i prezzi hanno tenuto rispetto alle altre grandi città italiane, facendo registrare una crescita dello 0,2% mentre altrove di media è stato dello 0,3. Un'inezia, ma l'importante è che non si sia dovuto assistere ad

una nuova impennata, cosa che avrebbe richiesto un'immediata analisi di approfondimento, per scoprire quali manovre speculative ci sono dietro questo triste primato.

Subito dopo Roma, tra i capoluoghi che hanno avuto aumenti dei prezzi superiori alla media ci sono Venezia (+ 6,8%), Napoli (+ 6,6%) e Ancona (+ 6,3%). L'inflazione è invece stata del 6%, sempre rispetto a settembre '94, ad Aosta, Trieste e Firenze. Molto più

contenuta della media nazionale, invece, la crescita dei prezzi a Palermo (+ 4%) a Reggio Calabria (+ 4,6%) e a L'Aquila e Cagliari (+ 5,1%). Rispetto ad agosto l'inflazione è rimasta quasi stabile (+ 0,1%) a Trento, L'Aquila e Bari, mentre ha superato la media nazionale ad Aosta, Venezia, Bologna, Perugia, Napoli, Reggio Calabria e Cagliari (+ 0,4%).

Tomando a Roma, il mese scorso, quando il grado inflazionistico nella capitale ha raggiunto il 7,3%, le categorie interessate a questo boom all'incontrario, si trincerano, insieme all'assessore al commercio Claudio Minelli, dietro l'alibi degli aumenti praticati dall'azienda del trasporto pubblico. Un alibi troppo fragile, perché dopo la pausa estiva, aumenti ci sono stati un po' ovunque, cosa che ha consolidato il ruolo di leader del carovita della capitale.

Di fronte al permanere di una situazione negativa, anche ieri ci sono state immediate reazioni di al-

cuni esponenti della lobby imprenditoriale romana, pronti a scaricare con troppa superficialità di ogni responsabilità. «I beni di consumo», ha spiegato il presidente della Confcommercio di Roma Franco D'Amico, «non sono affatto aumentati, ed è giusto che la gente lo sappia. L'incremento del 7,3% rispetto alla media nazionale del 5,8% risente ancora di vecchi aumenti delle tariffe pubbliche, benzina, abitazioni, trasporti non hanno avuto affatto aumenti da agosto. Inoltre, i prezzi dei beni di consumo, come ad esempio, gli alimentari di prima necessità e l'abbigliamento sono più bassi rispetto alle città del Nord». Un'affermazione che tende a nascondere la verità, perché gli aumenti tariffari dei mezzi pubblici hanno sì, fortemente inciso nei primi mesi del '95, ma poi, come avviene per tutti i forti aumenti poi si verifica una stabilizzazione che non più alcun peso. Più realista il commento

di Cesare Tirabasso della presidenza della Confesercenti di Roma: «Nei settori di nostra competenza, commercio al dettaglio e piccole imprese, non ci sono stati aumenti. Semmai c'è stato un aumento dei prezzi alla produzione all'ingrosso dell'11 per cento mentre al consumo i prezzi sono aumentati del 7 per cento. Evviva la sincerità».

Lapidario Claudio Minelli, assessore al commercio: «Roma è destinata presto ad abbandonare il triste primato di città più cara d'Italia». Poi Minelli ha annunciato un'imminente «operazione verità sui prezzi». A giorni sarà siglato il protocollo di intesa per il contenimento dei prezzi fra sindacati, associazioni delle attività produttive e dei consumatori. Speriamo bene. Il protocollo, ora all'esame del sindaco, prevede l'istituzione di un osservatorio sui prezzi e l'affidamento ad un istituto specializzato della rilevazione dei prezzi effettivi di Roma e delle altre grandi città.

Rutelli accetta le dimissioni del giurista

Agenzia affitti Benservito a Lipari

■ Pietro Barrera infila i guanti bianchi per dare il benservito a Nicolò Lipari, 60 anni, illustre giurista vicino a Prodi, che fino a ieri ha guidato l'Istituto per le locazioni. «In fondo il professor Lipari il suo lavoro prezioso lo aveva esaurito, dando basi giuridiche a questa nuova istituzione... ora c'è bisogno di un manager», spiegava ieri il Capo di gabinetto del sindaco prima di buttare giù una fredda nota ufficiale. Una paginetta in cui il Campidoglio accetta le dimissioni di Lipari e dichiara aperta la seconda fase, quella operativa, capace di rendere davvero l'istituto punto di incontro tra domanda e offerta sul mercato degli affitti. Ma sono in molti a pensare che in realtà Lipari sia soltanto un capro espiatorio, sacrificato dal Campidoglio per nascondere il fallimento dell'iniziativa tanto sbandierata per due anni e che non ha prodotto quasi nulla. Trentacinque richieste di una casa in affitto e appena una decina di appartamenti offerti da privati. E proprio Lipari, dimettendosi, ha accusato il Campidoglio di disinteressarsi al funzionamento dell'Istituto. «Abbiamo chiesto 900 milioni per avviare il lavoro e invece ne hanno messi in bilancio appena 400 - ha spiegato il giurista - Tollo il disturbo, così si scoprirà che l'Istituto non esiste...». E poi ha raccontato di pony express pagati di tasca propria, di soldi per la carta intestata che non si trovavano. E ieri si sono levate molte voci concordi con lui. Quelle delle associazioni degli inquilini in primo luogo. Ma anche nella maggioranza capitolina ieri c'è stato chi, come Cesare San Mauro, ha chiesto al sindaco di respingere le dimissioni di Lipari. Gli ha ricordato che l'Istituto per le locazioni «è stato un impegno programmatico decisivo per il sostegno dato da Alleanza per Roma all'elezione di Rutelli». E anche il segretario della Uil Loy ha chiesto al sindaco di respingere le dimissioni. Ma pare che il Campidoglio la scelta era già stata fatta. E Rutelli già da un paio di giorni starebbe cercando un manager con cui sostituire Lipari.

«Non si può andare avanti così. I quattrocento milioni stanziati dal Campidoglio rappresentano a mala pena le buste paga per le 13 persone che dovrebbero lavorare presso l'Istituto - ha detto Simonetta Corato, segretaria del Sicut, uno dei sindacati degli inquilini -. E anche vero che probabilmente serviva un direttore, una figura più manageriale accanto a Lipari. Ma non

si può trattare così una personalità come lui, chiedergli di impegnarsi in un'avventura simile e poi voler fare le classiche nozze con i fichi secchi». Invece secondo Barrera la bravura di un manager si misura proprio su questa capacità. «Noi le nozze con i fichi secchi le facciamo tutti i giorni: aveva chiesto 900 milioni e ne abbiamo impegnati 400, mica poco... poi la nostra parte l'abbiamo fatta mettendo a disposizione dirigenti e dipendenti qualificati, approvando gli atti fondamentali per dare vita alla nuova istituzione». E di risorse finanziarie ce ne saranno poche anche per chi prenderà il posto di Lipari. «Non serve solo l'immagine - commentava ieri Nicola Galloro, consigliere comunale del Pds -, serve capacità di mettere in moto energie, di trattare. Insomma è necessario un manager che ad esempio vada dai costruttori, che sono disponibili, e concordi di destinare all'affitto il 50% dei piani di zona. Non è impossibile, alle Tre Fontane sono gli stessi costruttori a proporlo».

Salumieri romani studiano da norcini In Umbria a caccia di tradizioni

Vigilia di tradizione per i salumieri romani, schierati in difesa delle tradizioni e sempre più agguerriti contro quelli che chiamano «freddi centri commerciali». Domenica in occasione del festeggiamento del cinquantenario della associazione dei «salumieri romani» che aderiscono alla Confcommercio, 500 tra salumieri e norcini «doc», in rappresentanza delle 1500 aziende romane, faranno ritorno a Norcia (Perugia), per ritrovarsi nella «vetusta Nursia» e progettare, insieme, l'entrata nel terzo millennio ripercorrendo la storia, nella terra d'origine, di questa arte mai dimenticata e così apprezzata dal buongustaio. Un futuro spiega il presidente dell'Associazione, Francesco Fabbi - che rischia di veder scomparire la figura del salumiere e del norcino in particolare, «consigliere» del consumatore e ricercatore di prodotti artigianali raffinati, per lasciare il posto ad immensi e freddi centri commerciali.

ASTRA SW 1.4i 82CV



EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE

- ✓ Full Size Airbag
- ✓ Cinture con pretensionatore
- ✓ Chiusura centralizzata
- ✓ Alzacristalli elettrici
- ✓ Display multifunzionale
- ✓ Sedili post. reclinabile separatamente
- ✓ Livellatori delle sospensioni
- ✓ Ripartitore di frenata
- ✓ Predisposizione autoradio
- ✓ Ventilazione microfiltrata

FINANZIAMENTO

15.000.000

IN 24 MESI IN 48 MESI

SENZA RATA DA

INTERESSI L. 373.000

T.A.N. 0,98% T.A.E.G. 9,33%

Per Pagamento in Contanti **L. 23.350.000*** chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

CLIMATIZZATORE di Primo Impianto L. 1.550.000

OPEL